

ABILITÀ TATTICA, DEBOLEZZA STRATEGICA

IL CARROCCIO SI GIOVA DELLE DIFFICOLTÀ

GIOVANNI ORSINA - P. 23

IL CARROCCIO SI GIOVA DELLE DIFFICOLTÀ

GIOVANNI ORSINA

Negli ultimi dieci giorni Matteo Salvini ha subito due colpi politici molto duri: prima la pubblicazione delle conversazioni russe di Savoini sul sito Buzzfeed, poi l'esclusione dalla trattativa che ha portato all'elezione di Ursula von der Leyen al vertice della Commissione europea. Eppure, stando ai sondaggi di questi ultimi giorni, la Lega non soltanto non sembra aver affatto risentito di queste disgrazie, ma avrebbe addirittura guadagnato consensi.

La demoscopia non è una scienza esatta, certo. E può darsi pure che gli elettori, in ritardo sugli eventi, stiano reagendo ancora al caso Sea Watch piuttosto che alle ultimissime novità. La mancanza di sincronia fra eventi politici e sondaggi sembra però mostrare come lo iato fra una parte consistente dell'opinione pubblica italiana e l'establishment politico e istituzionale nazionale ed europeo – iato apertosi con le elezioni del 2013 e confermato da quelle del 2018 e 2019 – non stia in alcun modo accennando a richiudersi.

La novità ultima è che proprio rispetto a quello iato, a valle delle elezioni europee e con la conferma di Von der Leyen al parlamento di Strasburgo, Lega e Movimento Cinque Stelle abbiano assunto collocazioni opposte. Dotato di un'identità politica chiaramente riconoscibile e di una leadership d'indiscutibile efficacia, nell'ultimo anno il partito di Salvini si è venuto gonfiando di voti reali e virtuali. Questo gli consente oggi di continuare a giocare il ruolo del «difensore del popolo» contro «gli oligarchi» di Roma e di Bruxelles – seppure entro limiti che, al netto delle retoriche roboanti, rimangono assai stretti.

Privo d'identità, messo in croce dal dinamismo del partner di governo, e in grave crisi d'iniziativa politica e di consensi, il M5S è invece uscito dal vicolo cieco in cui s'era cacciato tro-

vando l'accordo proprio con quell'establishment europeo al quale, almeno in teoria, sarebbe ben più alieno della Lega. E per parte sua quell'establishment, che non gode certo di buona salute, ha incassato con riconoscenza il soccorso determinante dei pentastellati – così come non ha disdegnato i voti ungheresi di Orbán né quelli polacchi di Kaczyński.

Se la politica italiana (ed europea) conservasse ancora un minimo di senso, non potremmo a questo punto che andare alla crisi di governo e al voto, o quanto meno alla nascita di una nuova maggioranza. Già è sufficientemente anomalo che la Lega governi con Forza Italia nelle Regioni e col Movimento a Roma. Se a questo aggiungiamo che a Strasburgo hanno votato per Von der Leyen il M5S, Forza Italia e il Partito democratico, allora l'assurdità si fa completa. Poiché però il senso politico sembra essere evaporato, è probabile che il governo Conte vada avanti. Per l'ennesima volta, e a quel che sembra con successo, Salvini sta cercando di uscire dall'impasse ricorrendo al gioco tattico e comunicativo nel quale è maestro: minacciando la rottura e, sullo sfondo, le urne, e riacquistando in questo modo centralità politica (oltre che allontanando l'attenzione dei media dal caso Savoini).

L'establishment politico e istituzionale, nazionale ed europeo, da una parte e un segmento assai consistente dell'opinione pubblica italiana dall'altra continuano così per il momento a essere precariamente e provvisoriamente, ma per certi versi provvidenzialmente, tenuti insieme da un tenue filo che dal Presidente Mattarella arriva a Salvini, passando per Conte e Di Maio. Per quanto il senso politico paia evaporato e ogni assurdità sembrabile, è ben evidente però – e il tono sempre più isterico e polarizzato del nostro dibattito pubblico lo dimostra con chiarezza – che un assetto così fragile non potrà durare a lungo. —

gorsina@luiss.it